

LIRICA

Festival Verdi a Parma: Traviata con onore

ROBERTO MORI

■ ■ ■ Una "Traviata" mozzafiato, incisiva, intrigante. Con qualche discontinuità (musicale) e caduta di gusto (registica). Yuri Temirkanov, grande direttore del repertorio sinfonico russo, la affronta per la prima volta al **Regio di Parma** (fino al 24 ottobre - www.teatroregioparma.org). Una lettura potente, ottocentesca, di un gusto radicato in una temperie classico-romantica sollecitata da impulsi emozionali intensi. La gamma dinamica, coloristica ed espressiva è ampia: va dalla struggente trasparenza dei preludi alla pulsione ritmica nervosa delle feste, agli impeti drammatici sconvolgenti. Peccato che Temirkanov - più sensibile al fraseggio orche-

strale che a quello vocale - sottoponga la partitura ai tagli di tradizione, mentre in un festival dedicato a Verdi l'esecuzione integrale dovrebbe essere di prammatica.

Lo spettacolo è firmato dai "terribili" coniugi Hermann. Consapevoli come pochi delle esigenze del teatro e della narrazione, ottengono un dinamismo scenico strepitosi. L'ambientazione porno-goliardica in un bordello di lusso comporta però anche le trivialità e gli eccessi tipici delle regie tedesche. La Traviata di Carlsen, altrettanto trasgressiva e provocatoria, non cade mai nella volgarità. Svetla Vassileva non sarà una Violetta vocalmente irreprensibile, ma è espressiva, immedesimata, bella. L'Alfredo di Massimo Giordano è come lo vogliono i registi: un bamboccione figlio di papà.

